

REGIONE DEL VENETO - PROVINCIA DI VICENZA
COMUNI DI MALO E ISOLA VICENTINA

INSERIMENTO DI NUOVI SILOS,
FOSSE DI CARICO E TETTOIE
PRESSO LO STABILIMENTO NATCOR A MALO (VI)

STUDIO PAESAGGISTICO DI DETTAGLIO

SPD

Codice elaborato

LG_16_017_SPD

Data emissione

novembre 2016

Revisione

00

Scala

--

Il redattore dello studio



LANDES di Marco Grendele

Via Rigobello, 14/1
36030 San Vito di Leguzzano (VI)
Cell. 339 6259112
e-mail: marco@landes-group.it
pec: marco.grendele@pec.it

dott. for. CARLO KLAUDATOS

Via Divisione Julia, 21
36078 Valdagno (VI)
Cell. 347 9040141
e-mail: klaudatos@gmail.com
pec: c.klaudatos@conafpec.it

Il committente

FANIN SRL

Via Fondo Muri, 43
36030 San Tomio di Malo (VI)
T 0445 588014
F 0445 588013

Il progettista

Ing. Claudio Faccio

Via Peuerbach, 23
36034 Malo (VI)
T 0445 584036
F 0445 580394
E claudio@studiofaccio.it

Indice

| | | |
|-----------|---|-----------|
| 1 | PREMESSA | 1 |
| 2 | LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO | 2 |
| 2.1 | INQUADRAMENTO TERRITORIALE | 2 |
| 2.2 | INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO | 4 |
| 2.3 | INQUADRAMENTO VINCOLISTICO | 7 |
| 2.3.1 | PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO | 7 |
| 2.3.1.1 | Tavola 1a - Uso del suolo / Terra (PTRC 2009) | 7 |
| 2.3.1.2 | Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (PTRC 2013) | 7 |
| 2.3.2 | PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE | 9 |
| 2.3.2.1 | Tavola 1.1.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale | 9 |
| 2.3.2.2 | Tavola 5.1.B - Sistema del Paesaggio | 9 |
| 2.3.3 | PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI MALO | 10 |
| 2.3.3.1 | Piano di Assetto del Territorio | 10 |
| 2.3.3.1.1 | Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale | 10 |
| 2.3.3.2 | Piano degli Interventi | 10 |
| 2.3.4 | PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI ISOLA VICENTINA | 11 |
| 2.3.4.1 | Piano di Assetto del Territorio | 11 |
| 2.3.4.1.1 | Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale | 11 |
| 2.3.4.2 | Piano degli Interventi | 11 |
| 2.3.5 | SINTESI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI IN MERITO AL TEMA DEL PAESAGGIO | 12 |
| 3 | DESCRIZIONE DEL PROGETTO | 15 |
| 3.1 | CONTESTUALIZZAZIONE DEL PROGETTO | 15 |
| 3.2 | PUNTI CRITICI PROGETTUALI | 17 |
| 3.3 | DEFINIZIONE DELL'OGGETTO ARCHITETTONICO | 23 |
| 4 | CONCLUSIONI | 26 |

1 PREMESSA

La presente relazione viene presentata come risposta alle integrazioni n. 3b, 4, 12 e 13 richieste con nota n. 64677 del 28 settembre 2016 da parte del Servizio V.I.A. della Provincia di Vicenza all'interno della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. 152/06 per il progetto per l'inserimento di nuovi silos, la costruzione di due fosse di carico e tettoie di copertura sul lato nord, innalzamento delle strutture esistenti e creazione di un piccolo bacino di laminazione presso lo stabilimento NATCOR di Via Fondomuri – frazione San Tomio – a Malo (VI), presentato dalla ditta Fanin srl e a firma dell'ing. Claudio Faccio.

I sopra citati punti oggetto di richiesta integrazione sono:

[...]

3. *Analizzare ed affrontare le seguenti criticità:*

a. [...]

b. *aspetti paesaggistici a scala territoriale, conseguenti all'altezza dell'intervento, ed a scala locale, conseguenti alla vicinanza di villa Checcozi Dalle Rive.*

4. *In ragione dell'importanza dimensionale e la rilevanza dell'intervento e della sua inevitabile emergenza nel contesto ambientale di riferimento, considerato positivamente lo studio sull'aspetto cromatico dell'involucro proposto, si richiede la dimostrazione, anche con rappresentazione grafica, del percorso progettuale che ha portato, o dovrà portare, alla definizione dell'oggetto architettonico sia in termini di articolazione formale che di materiali impiegati.*

5. [...]

12. *Dimostrare, nella valutazione di impatto sui beni paesaggistici, che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale.*

13. *Constatato che il progetto ha un evidente impatto sul paesaggio, come riportato nello SIA, che deve essere il più possibile mitigato pena la rilevanza di possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente, che al momento il fabbricato è ben visibile proprio a causa della sua colorazione e che sono difficili e parzialmente inappropriati ed insufficienti interventi classici come, ad esempio, siepi e quinte arboree, si dovrà presentare uno studio alternativo al progetto presentato. Il progetto, di fatto, propone l'innalzamento del fabbricato, la sostanziale copertura con un carter in lamiera ed una colorazione a sfumare, e si chiede quindi anche uno studio specifico che aiuti a dimostrare che l'impatto della struttura non ha effetti negativi duraturi sul paesaggio. La presente integrazione dovrà essere coordinata con quanto richiesto ai punti 4 e 12.*

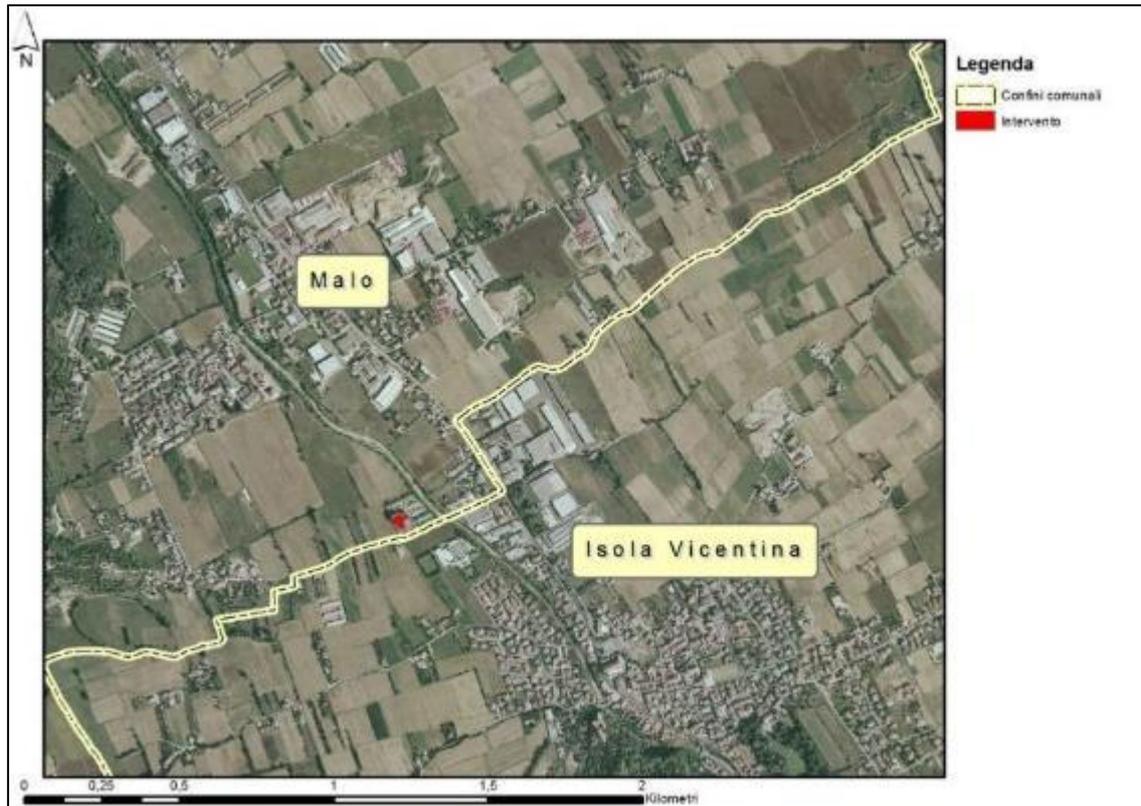


Figura 2-2. Localizzazione dell'intervento su ortofoto



Figura 2-3. Ubicazione dello stabilimento oggetto di analisi, al confine tra Malo e Isola Vicentina

2.2 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

L'edificio oggetto di intervento, destinato ad attività produttive agroindustriali (produzione di mangimi per il settore zootecnico), si situa in una zona produttiva distaccata dalle altre per mezzo del torrente Giara/Livergon (anche detto Orolò) per quanto riguarda il comune di Malo; a Isola Vicentina la zona produttiva è una propaggine dell'insediamento residenziale posto su entrambi i lati del torrente. La matrice in cui si inserisce è di tipo agricolo. Quanto detto è visibile in Figura 2-4, che rappresenta l'uso del suolo con metodologia Corine Land Cover, così come desunto dall'aggiornamento 2012 presente nel dataset regionale.

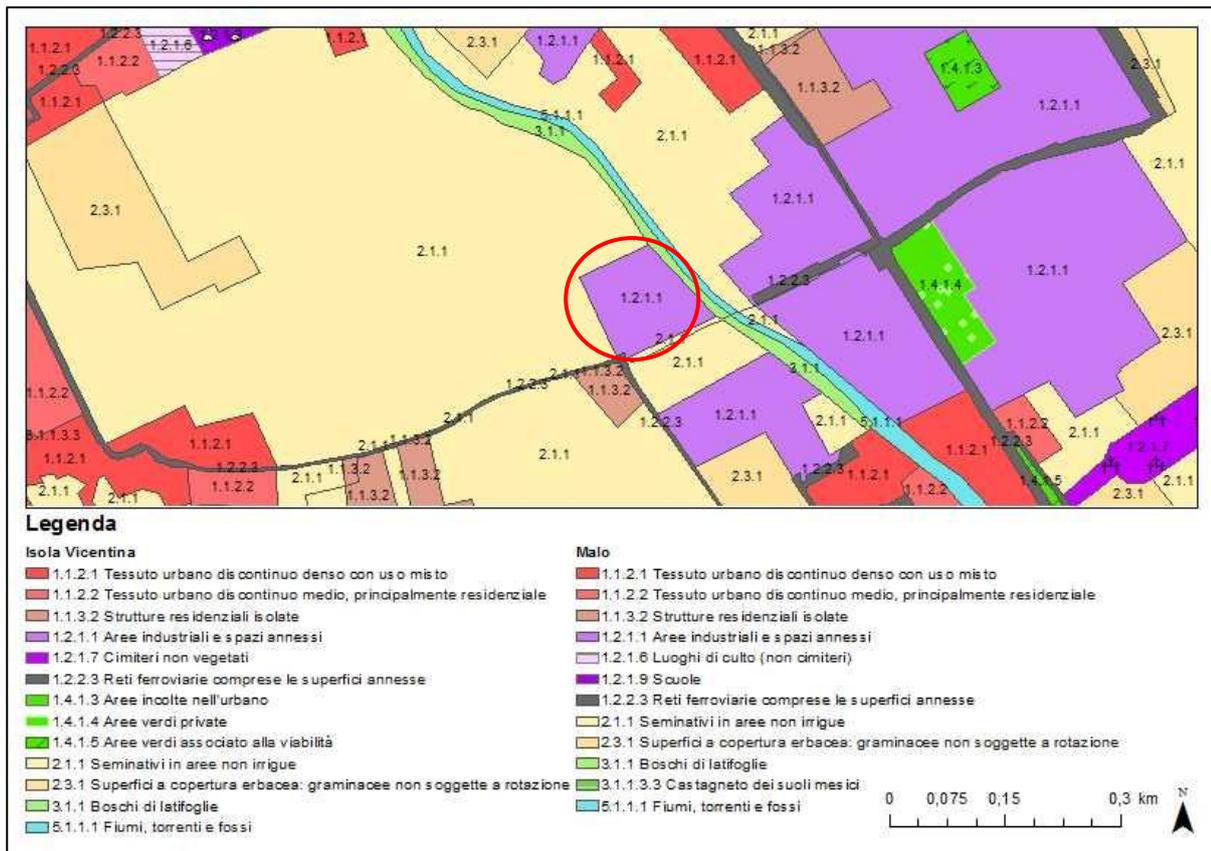


Figura 2-4. Localizzazione dell'intervento sulla carta di uso del suolo (cartografia Corine Land Cover – dataset regionale - aggiornamento 2012)

Si fa presente che l'attuale realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta comporterà la costruzione di una strada secondaria per l'accesso dei mezzi di soccorso alla "galleria Malo" (Figura 2-5). Ciò provoca la segregazione del comparto produttivo esistente dal contesto agrario di riferimento, mettendolo di fatto in stretta relazione alla zona produttiva di Isola Vicentina. Va quindi a perdersi la funzione ecologica della zona agricola attistante il mangimificio, mentre la connessione tra i vari tessuti viene garantita dal corridoio ecologico del torrente, che non viene in alcun modo modificato dal progetto corrente.



Figura 2-5. Estratto con la nuova viabilità nell'area di analisi per la Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta (DOCUMENTAZIONE GENERALE - PARTE GENERALE - INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO (Generale) - Planimetrie di progetto su ortofoto - VIABILITÀ FINESTRA E ACCESSO MEZZI DI EMERGENZA "GALLERIA MALO")

Dal punto di vista paesaggistico si possono quindi individuare 4 comparti (Figura 2-6):

- ambito collinare (colore verde in Figura 2-6), caratterizzato da boschi e colture agricole, inframmezzate da contrade rurali ed edifici isolati;
- ambito agricolo di pianura (colore arancio in Figura 2-6), con predominanza di colture agricole estensive, soprattutto cerealicole, ed edifici per lo più isolati, o raggruppati in piccole contrade;
- ambito urbano (colore rosso in Figura 2-6), dove predomina la presenza umana con abitazioni ed eventualmente piccole aree industriali inglobate nel contesto residenziale. L'ambito urbano a nord è formato dal centro di San Tomio, che si collega, lungo la SP46, a Malo; a sud è formato dal centro di Isola Vicentina;
- ambito industriale (colore azzurro in Figura 2-6), dove predominano le attività produttive su quelle residenziali, e si trova a scavalco del torrente Giara.

L'intervento in questione si situa nel contesto industriale, a confine con quello agricolo di pianura. Come si nota, quindi, l'ampliamento in questo comparto consente di non intaccare il territorio degli altri. Dà, inoltre, un senso di continuità al contesto industriale.

Dato il regime vincolistico in vigore nelle aree in analisi, come successivamente descritto, si possono escludere effetti cumulo per la componente paesaggistica, data l'impossibilità di realizzazione di altri impianti agro-industriali nella zona e di strutture con altezze analoghe. Inoltre, si sottolinea l'assenza di realtà simili nella zona di analisi.

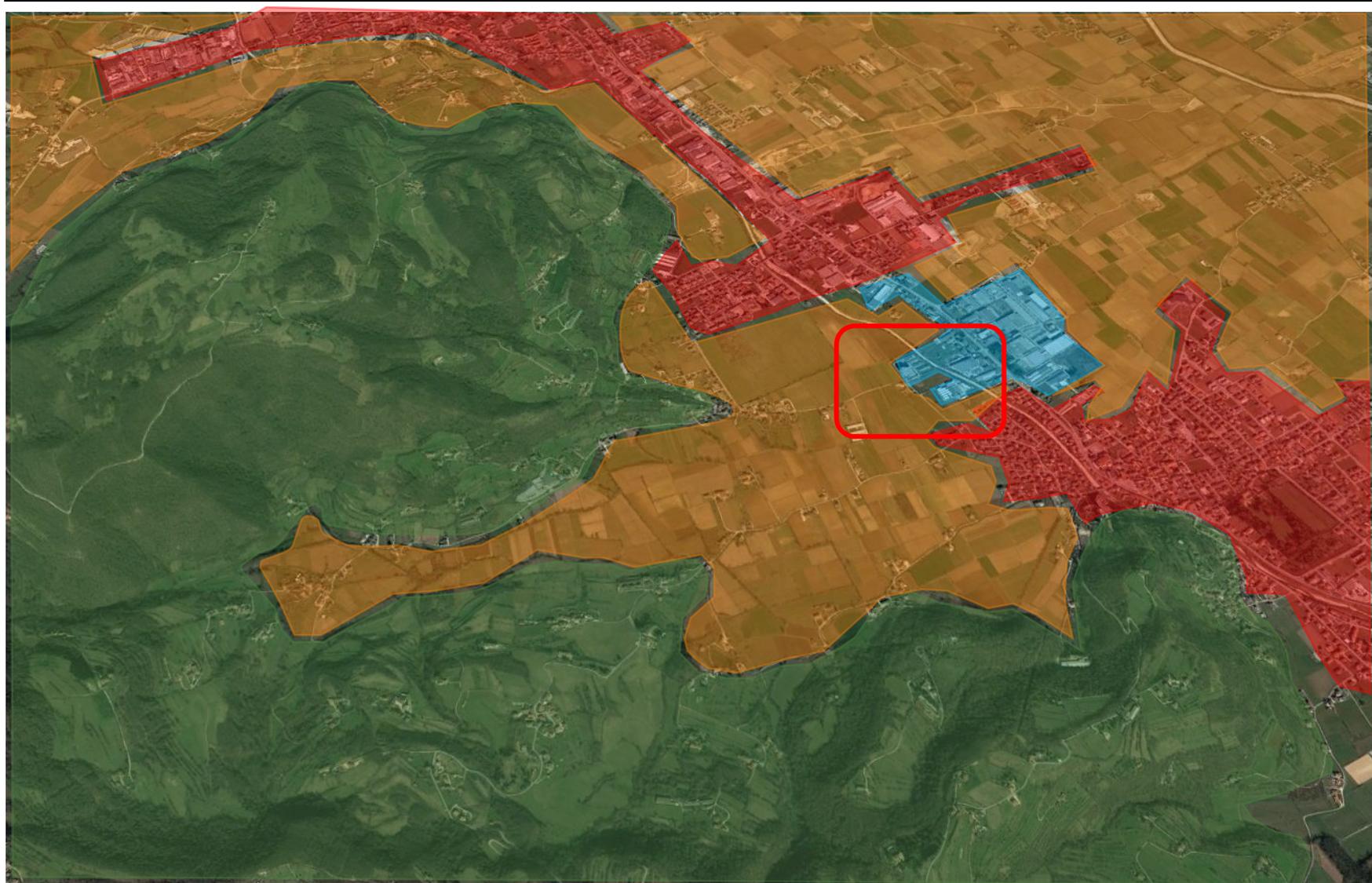


Figura 2-6. Individuazione dei contesti paesaggistici nell'area di riferimento

2.3 INQUADRAMENTO VINCOLISTICO

2.3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Si è fatto riferimento al PTRC adottato con DGR 372 del 17 febbraio 2009, e alla successiva variante parziale, con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

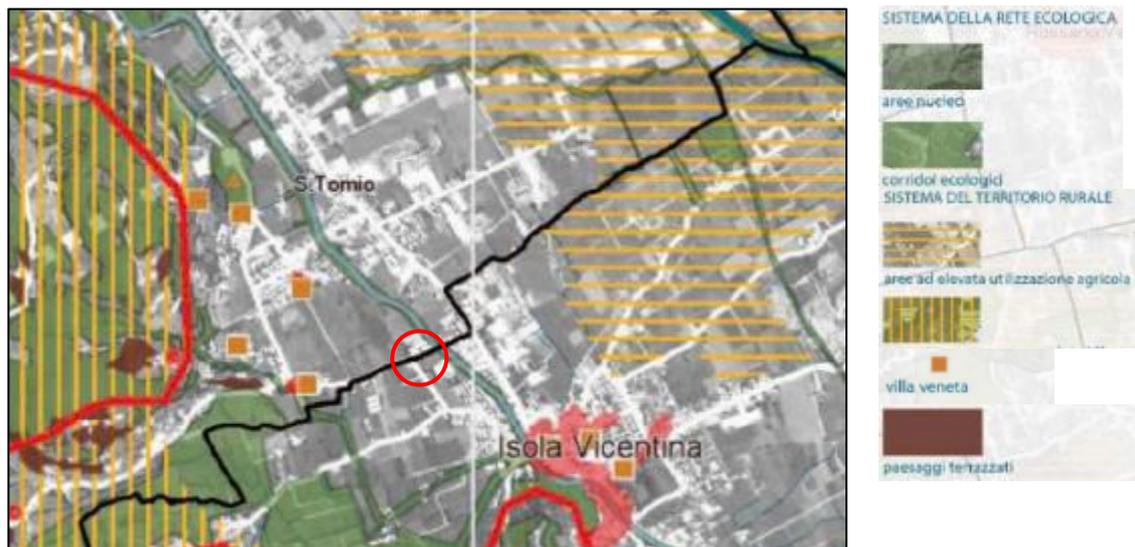
Data la tipologia di analisi, si andranno solo a descrivere quanto presente nelle tavole vincolistiche e paesaggistiche.

2.3.1.1 Tavola 1a - Uso del suolo / Terra (PTRC 2009)

Dall'analisi della tavola, emerge che la zona di interesse si inserisce tra l'*area agropolitana* e il *tessuto urbanizzato*.

2.3.1.2 Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (PTRC 2013)

L'area di intervento rientra nell'*ambito Alta Pianura Vicentina*. Come si vede dall'estratto sottostante, ad eccezione della vicinanza con il corridoio ecologico dato dal torrente Giara/Livergon, non si riscontrano particolari emergenze naturalistiche nella zona d'analisi.



In merito all'ambito sopra citato, se ne riporta di seguito un sunto della descrizione.

L'ambito interessa il sistema insediativo pedecollinare di Schio e Thiene, fino a comprendere a sud la città di Vicenza. I confini sono determinati a nord-est dai rilievi prealpini, a nord-ovest dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini, a est dal fiume Brenta, a sud dal sistema dei Colli Berici e a ovest dal confine tra i rilievi collinari e la pianura.

Dal punto di vista geomorfologico si tratta di un ambito di congiunzione tra alta e bassa pianura, caratterizzato da varie tipologie di deposito, intervallato da numerosi corsi d'acqua.

La vegetazione forestale è relegata alle falde collinari, a formazioni lineari (lungo i corsi d'acqua e a delimitazione delle proprietà agricole) e al Bosco di Dueville (area SIC e ZPS). La maggior parte

degli agroecosistemi è formato da seminativi e, verso est, da sistemi più complessi, con presenza di prati e siepi.

Gli insediamenti urbani si trovano principalmente lungo le direttrici date dai corsi d'acqua (soprattutto nella parte settentrionale dell'ambito) e dalle principali arterie di comunicazione (nella parte centro-meridionale). I centri maggiori (Schio, Thiene, Vicenza) hanno generato un tessuto urbano articolato e complesso.

Per quanto riguarda il valore naturalistico-ambientale, l'Atlante Ricognitivo lo definisce non rilevante, in quanto le aree che dimostrano una certa valenza ambientale sono isolate, di piccole dimensioni e frammentate da opere di edilizia, infrastrutture e campi coltivati a seminativo di grande estensione.

Dal punto di vista storico-culturale, vengono segnalati i principali centri urbani e le ville palladiane e venete sparse nel territorio dell'ambito.

I fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità sono:

- pratiche agro-forestali (cambio dell'assetto colturale, abbandono delle pratiche agricole tradizionali e della gestione forestale, uso di pesticidi, fertilizzazione, rimozione di siepi e boschetti);
- modifica delle condizioni idrauliche;
- continua espansione degli insediamenti produttivi (soprattutto lungo le principali direttrici stradali e ferroviarie);
- diffusione delle stazioni radio;
- inquinamento dei corpi idrici.

Si riportano ora gli obiettivi e indirizzi prioritari che maggiormente sembrano aderenti all'area di analisi:

- 1a: salvaguardare le aree a elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico, in particolare il Bosco di Dueville;
- 3b: incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati;
- 3c: incoraggiare, ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona;
- 8c: incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ...);
- 21d: promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione;
- 24b: scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare per i centri collinari;
- 26a: individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato;
- 26b: promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni e dei servizi ai lavoratori;

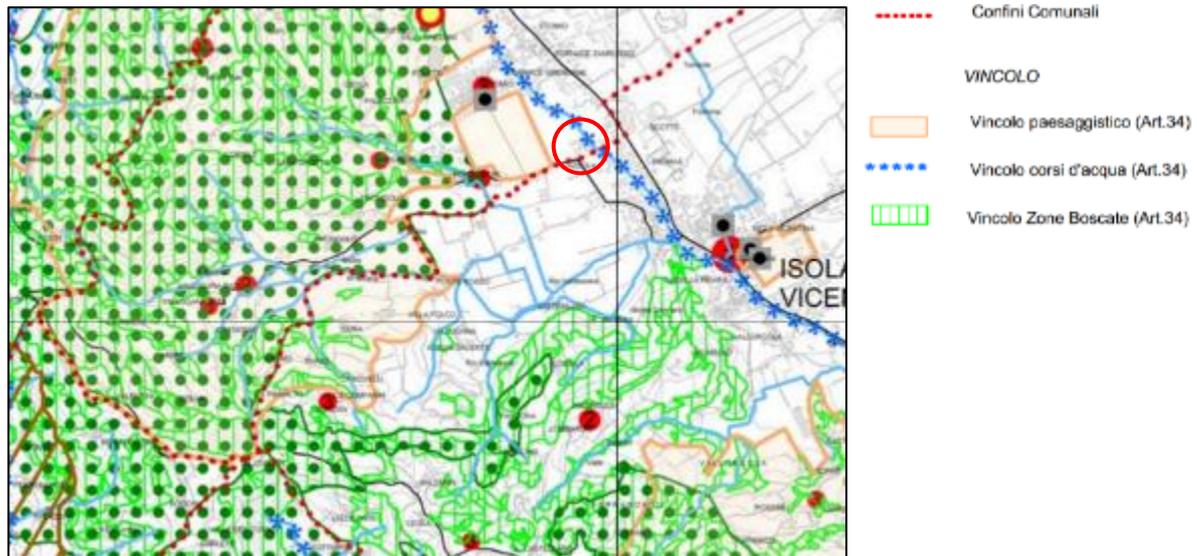
- 37b: governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.

2.3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Per la seguente analisi urbanistica si è fatto riferimento al PTCV della Provincia di Vicenza approvato con DGR 708 del 2 maggio 2012. Vengono presentati i vari estratti delle tavole di piano con le relative osservazioni.

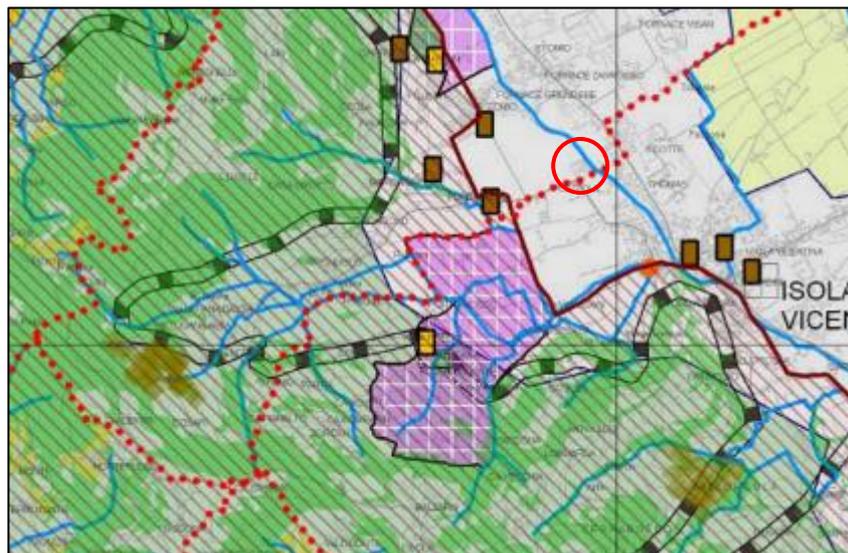
2.3.2.1 Tavola 1.1.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Il torrente Giara/Livergon è sottoposto a *Vincolo corsi d'acqua*. Nelle vicinanze dell'area di analisi è situato il parco di Villa Checcozi Dalle Rive, sottoposto a *vincolo paesaggistico*.



2.3.2.2 Tavola 5.1.B - Sistema del Paesaggio

Non si riscontrano particolari criticità nell'area di interesse per il sistema del paesaggio.



2.3.3 Piano Regolatore del comune di Malo

2.3.3.1 Piano di Assetto del Territorio

Il Piano di Assetto del Territorio del comune di Malo è stato approvato con DGR 2549 del 2 novembre 2010. Per la presente analisi si è fatto riferimento alla revisione 1.1, datata marzo 2011.

2.3.3.1.1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Il fabbricato oggetto di intervento ricade all'interno del *vincolo paesaggistico per i corsi d'acqua*. Non è interessato dal vincolo paesaggistico per aree di interesse pubblico (nel caso in esame la vicina villa Checozzi - Dalle Rive).



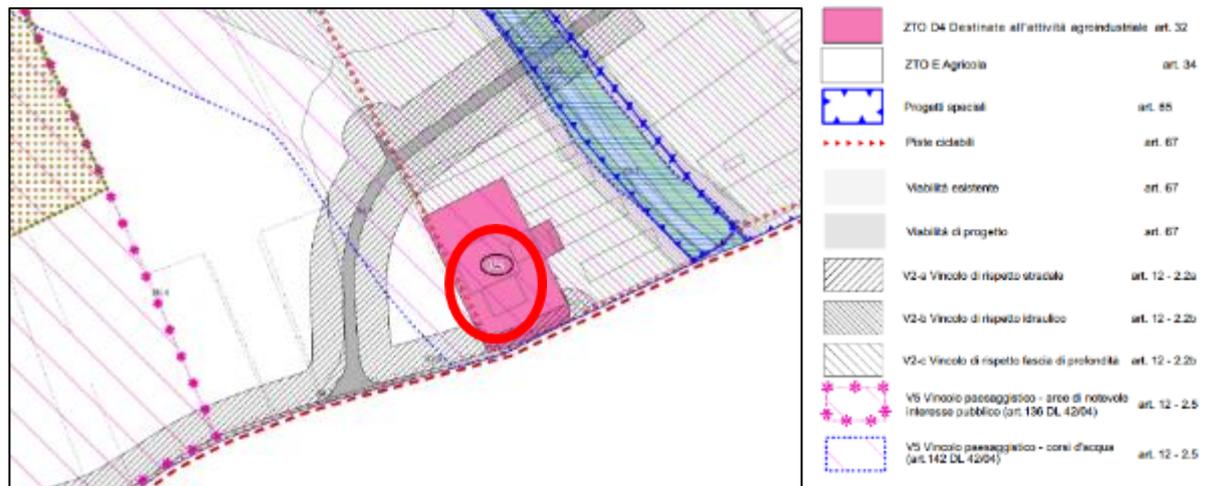
2.3.3.2 Piano degli Interventi

Si fa riferimento al Piano approvato con DCC 8 del 15 marzo 2014.

Il fabbricato ricade in *zona D4 (Destinate all'attività agroindustriale)*, circondato da zone agricole (ZTO E). Si segnala anche in questo caso la presenza del progetto della *pista ciclabile* a lato dell'area del mangimificio.

L'intero ambito ricade nel *vincolo paesaggistico - corsi d'acqua*, oltre che, in parte, nel *vincolo di rispetto fascia di profondità*. Non è invece compreso nel *Vincolo paesaggistico - aree di notevole interesse pubblico* dato dalla vicina villa Checozzi - Dalle Rive.

Si evidenzia, infine, la *viabilità di progetto* data dalla viabilità finestra e accesso mezzi di emergenza per la Galleria Malo della Superstrada Pedemontana Veneta.



2.3.4 Piano Regolatore del comune di Isola Vicentina

Si riporta il Piano del confinante comune di Isola Vicentina, per inquadrare meglio la continuità territoriale, dato che alcuni interventi di questa fase, ma di altro progetto (di cui tuttavia qui si considerano gli impatti), ricadono in questo Comune.

2.3.4.1 Piano di Assetto del Territorio

Il Piano di Assetto del Territorio del comune di Isola Vicentina è stato approvato con DGR 3085 del 21 ottobre 2008.

2.3.4.1.1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale



2.3.4.2 Piano degli Interventi

Si fa riferimento alla variante n. 6 (fase n. 1), adottata con DCC 53 del 29 ottobre 2015.



2.3.5 Sintesi degli strumenti urbanistici in merito al tema del paesaggio

Come notato dall’analisi precedente, il progetto in questione rientra all’interno del vincolo paesaggistico dovuto al corso d’acqua, mentre non ricade in quello dovuto alla presenza della villa Checozzi - Dalle Rive. Non sono inoltre presenti indicazioni di coni visuali da tutelare o valorizzare. Ad ogni buon conto se ne valuta anche l’impatto dal punto di vista della summenzionata Villa.

L’altezza del nuovo fabbricato è infatti visibile da più angoli visuali, come meglio descritto nello Studio Preliminare Ambientale. Per quanto riguarda la Villa, tuttavia, non si ritiene ci siano conseguenze, dato che per chi giunge nei pressi della villa stessa il nuovo fabbricato non è visibile. Ciò è dovuto proprio in virtù della presenza della villa, che fa da cortina visuale (v. Figura 2-7).

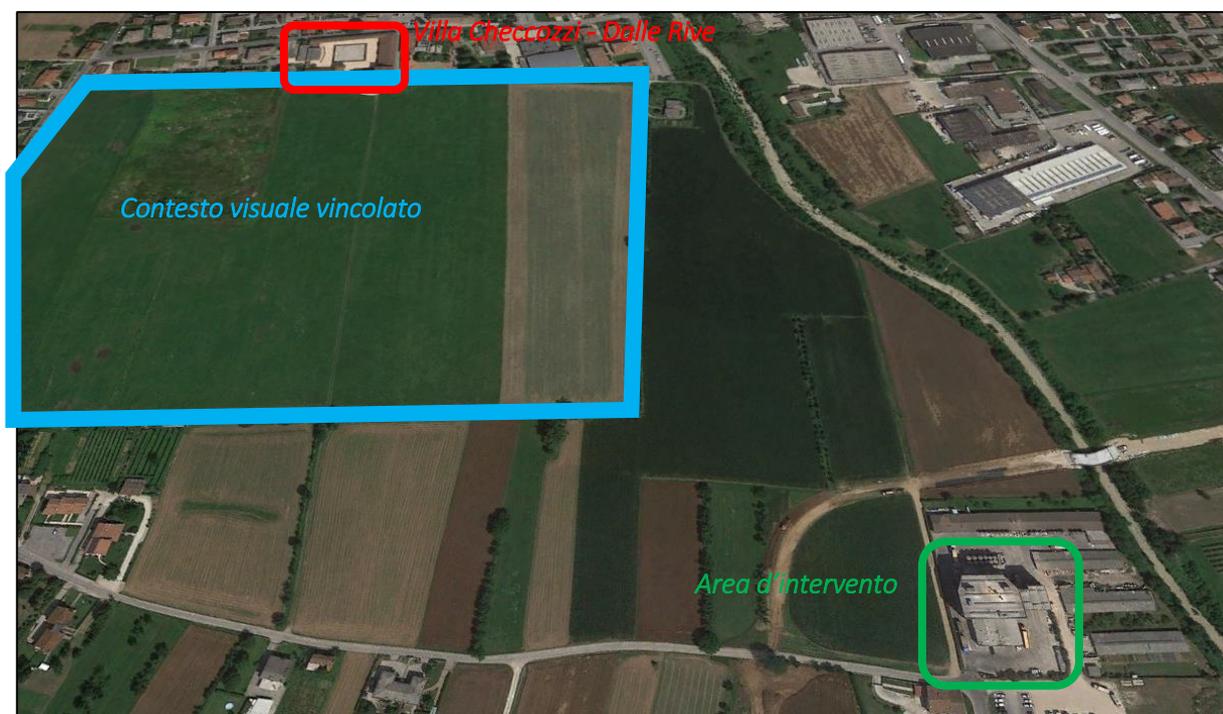


Figura 2-7. Contestualizzazione dell’intervento rispetto a Villa Checozzi - Dalle Rive

Come si vede dalle figure seguenti, tratte da Street View nell’area della Villa, il sito di intervento

non è visibile.

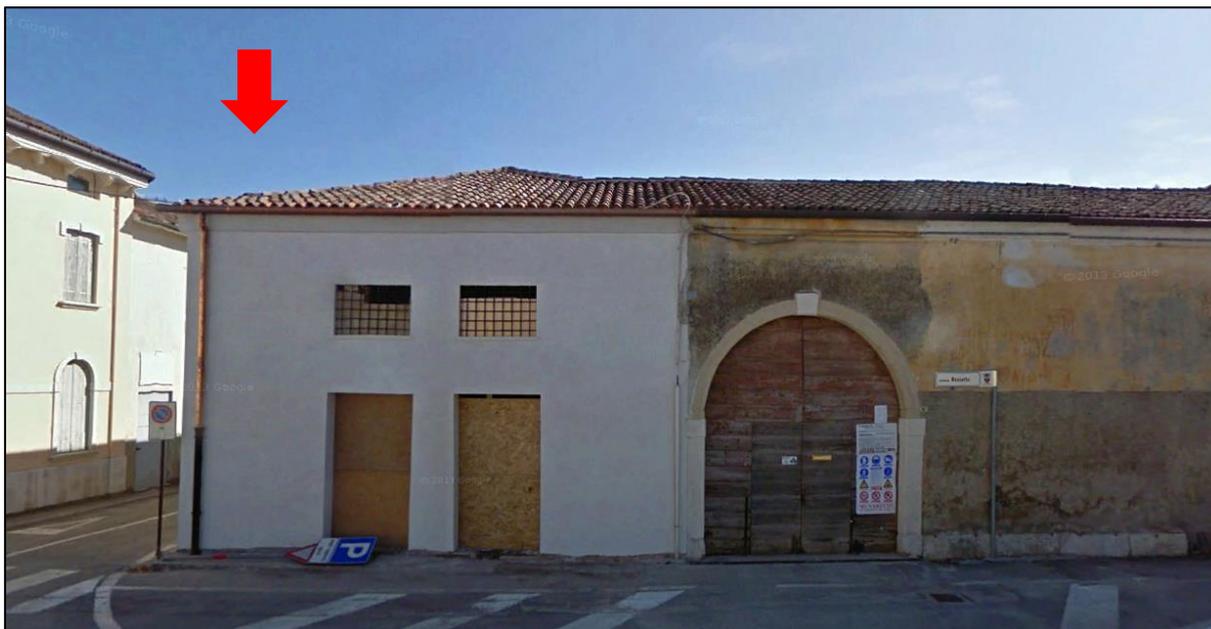


Figura 2-8. Barchesse di Villa Checozzi - Dalle Rive viste dalla piazza di San Tomio. L'intervento è localizzato dalla freccia rossa, e come si nota non è visibile



Figura 2-9. Costruzioni a ovest di Villa Checozzi - Dalle Rive viste da via San Tomio. L'intervento è localizzato dalla freccia rossa, e come si nota non è visibile

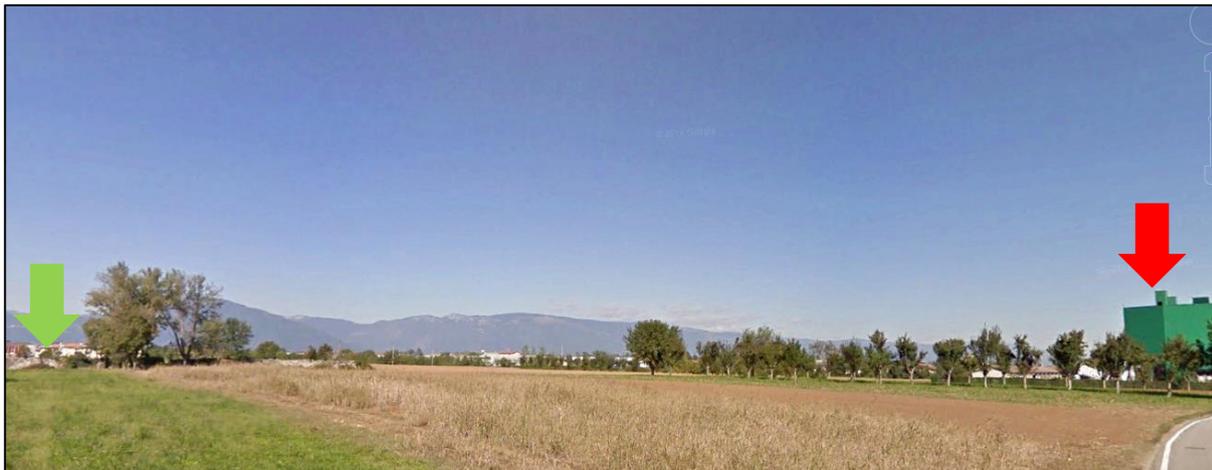


Figura 2-10. Muro di cinta meridionale di Villa Checuzzi - Dalle Rive (freccia verde), visto da via Fondomuri. L'intervento è localizzato dalla freccia rossa. Come si nota è ben al di fuori dell'ambito paesaggistico soggetto a vincolo

Ciò considerato, nelle prossime pagine verrà illustrato il progetto e le tappe che hanno portato alla definizione di quanto presentato nella procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA.

3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1 CONTESTUALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Come ben descritto nello Studio Preliminare Ambientale, l'attività produttiva in essere si occupa della produzione di mangimi per il settore zootecnico, al momento organizzata con un sito produttivo a malo e una serie di magazzini dislocati nel comune di Isola Vicentina (via Chiodo).

Il settore merceologico di riferimento e il contesto socio-economico hanno fatto decidere alla Committenza un investimento per razionalizzare il processo produttivo (avvicinamento dei siti di stoccaggio delle materie prime/prodotti finali al sito di produzione) e introdurre nuove lavorazioni (richiedenti un cambiamento del layout produttivo). Per capire al meglio la volontà di investire sulla razionalizzazione del processo, occorre prima effettuare una panoramica sul mondo dei mangimifici in Italia.

Secondo le prime stime di Assalzo (Assalzo, 2016)¹ – effettuate sulla base di una indagine condotta tra le ditte associate, che rappresentano circa il 70% della produzione industriale nazionale – nel 2015 la produzione italiana complessiva di alimenti completi e complementari ha registrato una crescita pari al + 1,4% rispetto all'anno precedente. La produzione industriale di mangimi in Italia stimata dall'Associazione passerebbe, pertanto, da 14.090.000 tonnellate del 2014 a 14.286.000 tonnellate nel 2015. Una crescita che conferma l'importanza del ruolo dell'industria mangimistica per la zootecnia nazionale, per la quale costituisce un partner indispensabile e che diventa ancor più importante specie in un momento economico così difficile del nostro Paese, che non manca di avere profondi riflessi anche sul mondo allevatorio ed in genere su tutto il comparto agroalimentare nazionale.

Come si nota dalle due tabelle (Tabella 3-1 e Tabella 3-2), pur a fronte di una diminuzione degli stabilimenti attivi in Veneto, la potenzialità produttiva è di fatto rimasta invariata. Questo dato può essere inteso come uscita dal mercato da parte delle aziende poco efficienti, e dall'altro lato un aumento dell'efficienza produttiva dei concorrenti.

A fronte di un contesto così competitivo, all'azienda in essere non rimangono che due scelte: o rimanere immobile, e di conseguenza essere inglobata in altre società, oppure correre ai ripari con investimenti in grado di permetterle di competere con i concorrenti.

Occorre tenere anche in considerazione anche il mercato di riferimento. Sempre Assalzo, nella sua relazione annuale, dice che nel 2015 le consistenze nazionali dei principali allevamenti (avicoli, bovini e bufalini, suini ed ovini) risultano avere registrato incrementi complessivi generalizzati rispetto all'anno precedente, ad eccezione degli ovini. Nel dettaglio, il patrimonio bovino e bufalino risulta aumentato dello 0,5%, in controtendenza con la flessione del 2,0% verificatasi nel 2014 rispetto all'anno precedente. Analogamente, gli allevamenti avicoli, dopo il lieve incremento del 2014 (+0,4%), rafforzano il trend positivo (+1,6%). Pressoché invariato il patrimonio suino (+0,1%), mentre per gli ovini prosegue il trend regressivo iniziato nel 2013, con un ulteriore -0,2%.

¹ Assalzo. (2016). Annuario 2016. Roma.

Tabella 3-1. Dislocazione di lavorazione regionale degli stabilimenti 2009-2014 (Assalzo, 2016)

| REGIONI | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Liguria | | | | | | |
| Piemonte-Valle d'Aosta | 55 | 52 | 47 | 44 | 40 | 38 |
| Lombardia | 109 | 104 | 97 | 93 | 88 | 81 |
| Trentino-Alto Adige | 5 | 5 | 5 | 5 | 5 | 5 |
| Veneto | 55 | 53 | 49 | 46 | 43 | 41 |
| Friuli -Venezia Giulia | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 |
| Emilia -Romagna | 177 | 170 | 160 | 154 | 146 | 138 |
| Toscana | 32 | 31 | 30 | 28 | 25 | 23 |
| Marche | 24 | 23 | 23 | 22 | 22 | 22 |
| Umbria | 56 | 55 | 50 | 48 | 44 | 41 |
| Lazio | 14 | 14 | 14 | 14 | 14 | 14 |
| Abruzzo-Molise | 13 | 13 | 13 | 12 | 12 | 12 |
| Campania | 13 | 13 | 12 | 12 | 12 | 12 |
| Puglia | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 |
| Basilicata | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Calabria | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 |
| Sicilia | 25 | 24 | 22 | 21 | 19 | 18 |
| Sardegna | 10 | 10 | 10 | 10 | 10 | 10 |
| TOTALE | 611 | 590 | 555 | 532 | 503 | 477 |

Tabella 3-2. Potenzialità di lavorazione regionale degli stabilimenti 2009-2014, espressa in q.li/h (Assalzo, 2016)

| REGIONI | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Liguria | | | | | | |
| Piemonte-Valle d'Aosta | 4.477 | 4.289 | 4.442 | 4.432 | 4.552 | 4.430 |
| Lombardia | 8.271 | 8.415 | 8.097 | 8.034 | 8.256 | 8.035 |
| Trentino-Alto Adige | 356 | 389 | 333 | 318 | 330 | 317 |
| Veneto | 6.419 | 6.330 | 6.406 | 6.365 | 6.552 | 6.365 |
| Friuli -Venezia Giulia | 478 | 520 | 493 | 505 | 512 | 504 |
| Emilia -Romagna | 9.337 | 9.118 | 9.543 | 9.705 | 9.896 | 9.704 |
| Toscana | 2.004 | 1.986 | 1.791 | 1.723 | 1.777 | 1.721 |
| Marche | 2.015 | 2.105 | 1.962 | 1.905 | 1.973 | 1.904 |
| Umbria | 2.390 | 2.354 | 2.446 | 2.432 | 2.502 | 2.431 |
| Lazio | 1.814 | 1.796 | 1.697 | 1.655 | 1.710 | 1.653 |
| Abruzzo-Molise | 1.388 | 1.420 | 1.414 | 1.391 | 1.442 | 1.391 |
| Campania | 1.759 | 1.804 | 1.667 | 1.635 | 1.678 | 1.633 |
| Puglia | 965 | 977 | 882 | 860 | 883 | 859 |
| Basilicata | 340 | 352 | 313 | 307 | 310 | 306 |
| Calabria | 390 | 411 | 358 | 335 | 344 | 334 |
| Sicilia | 1.986 | 2.055 | 1.967 | 1.966 | 2.024 | 1.965 |
| Sardegna | 1.467 | 1.512 | 1.422 | 1.427 | 1.460 | 1.426 |
| TOTALE | 45.891 | 45.864 | 45.264 | 45.904 | 46.230 | 44.914 |

Ciò significa che la domanda di prodotto è ben presente, se non addirittura in aumento.

Tutto ciò considerato, la Committenza ha deciso di non rimanere immobile, e provvedere quindi a un restyling aziendale, partendo per prima cosa dalla razionalizzazione del processo produttivo.

Come già spiegato nello Studio Preliminare Ambientale, i nuovi investimenti non verranno attuati tutti assieme, ma seguiranno un'evoluzione, descritta al meglio nel masterplan aziendale, allegato al progetto in analisi. Riassumendolo, le fasi di progetto saranno (cfr. Figura 3-1):

- La fase 1 prevede il solo ampliamento del sito produttivo esistente, con l'innalzamento del fabbricato oltre i limiti previsti dal Piano vigente, e per cui soggetto a variante dei parametri urbanistici. In questa stessa fase si prevede la realizzazione della vasca di raccolta delle acque reflue, nel territorio comunale di Isola Vicentina, per tutto il comparto ricompreso nelle fasi 1, 2 e 3 (la fase 4 sarà dotata di propria vasca).
- La fase 2 comprende la realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso magazzino, in comune di Isola Vicentina, adeguato alle norme di piano.
- La fase 3 prevede un nuovo fabbricato per migliorare il layout aziendale. Al momento la zona è classificata come Agricola, per cui andrà prevista un'ulteriore variante al Piano degli Interventi.
- Infine, la fase 4 andrà a realizzare dei parcheggi in area al momento non di proprietà; inoltre anche tale zona non è conforme dal punto di vista urbanistico, e sarà quindi necessaria una variante al Piano degli Interventi.

Il presente studio è relativo alla sola Fase 1 (bacino di laminazione compreso).

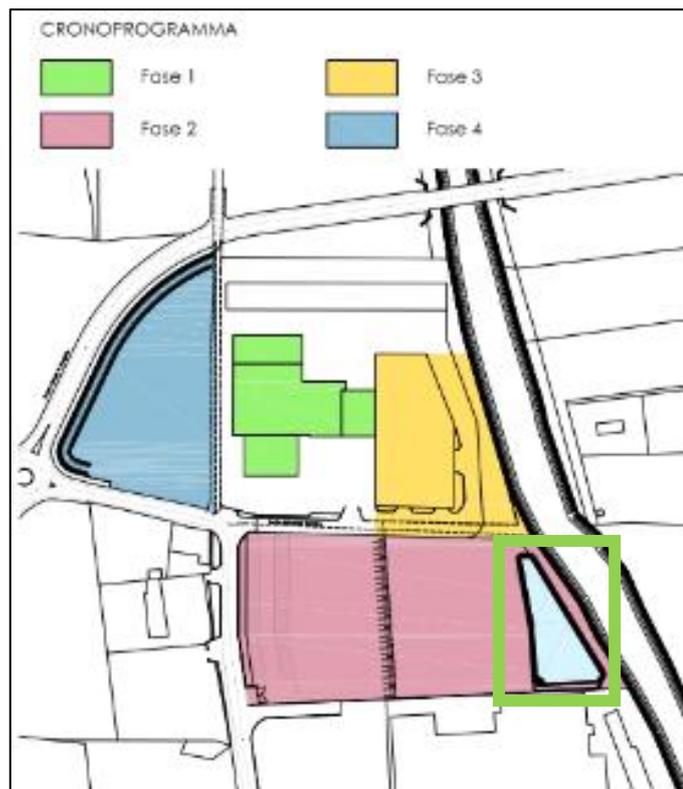


Figura 3-1. Masterplan dei lavori in progetto

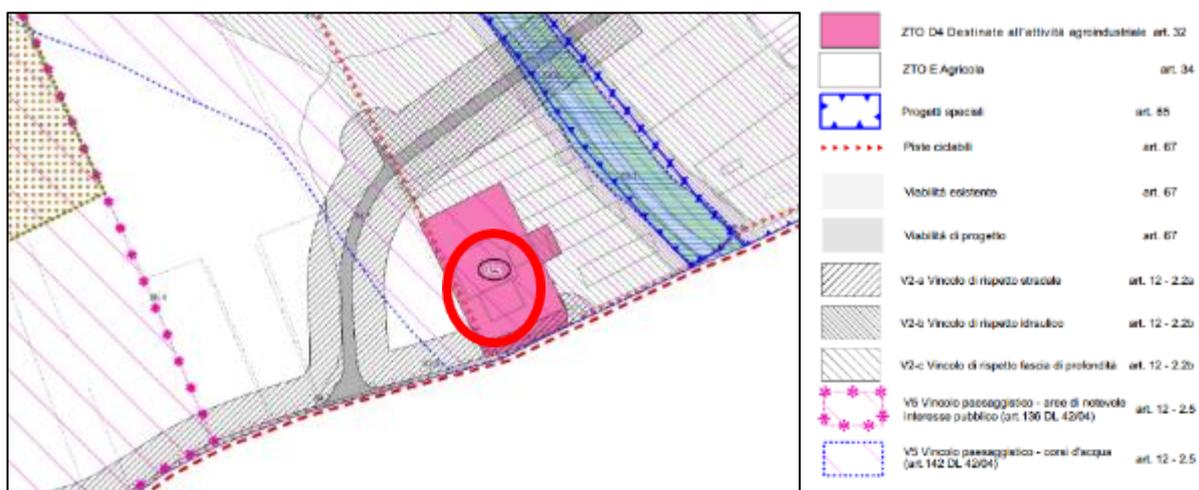
3.2 PUNTI CRITICI PROGETTUALI

La soluzione adottata è frutto di una valutazione approfondita del ciclo produttivo, delle

caratteristiche e impostazioni dell'impianto esistente e dei vincoli imposti dallo stesso.

Come espresso nel paragrafo precedente, il mercato dei mangimi non consente ai produttori immobilità aziendale o, peggio ancora, ritardi nella preparazione del prodotto: ciò infatti causerebbe la perdita di quote di mercato, e di conseguenza un abbassamento del valore aziendale, che alla lunga porterebbe alla chiusura/vendita dell'azienda stessa, a favore di altre più concorrenziali. Ciò comporta, come primo punto critico, l'impossibilità di chiudere, anche solo temporaneamente, l'impianto produttivo.

L'azienda dispone, in proprietà, dei terreni attualmente adibiti a sito aziendale: altra criticità nelle scelte progettuali deriva quindi dall'impossibilità di espandere il sito "territorialmente". A ciò si aggiunge il fatto che la zonizzazione e i vincoli dell'area non consentono, al momento, ampliamenti del sito produttivo.



Del resto, né il comune di Malo né quello di Isola Vicentina, all'interno dei propri strumenti urbanistici, prevedono zone destinate all'attività agro-industriale, oltre a quella dove è già presente il sito dell'azienda interessata. Ciò comporta l'impossibilità formale da parte della Committenza di spostare la sede produttiva nelle vicinanze, a meno di attivare processi di variante urbanistica complessi e dal risultato incerto. Inoltre, se anche ciò fosse possibile, l'azienda si troverebbe di fronte un investimento molto ingente, dovuto all'acquisto del terreno e alla costruzione dell'impianto produttivo ex-novo, con dall'altra parte l'insicurezza di vendita dell'impianto esistente per rientrare dei costi.

Tutto ciò premesso, è parso inevitabile eliminare l'opzione di cambio localizzazione dell'impianto.

Al tempo stesso, anche una diversa ripartizione dell'impianto all'interno della zona di appartenenza appare improbabile. Ciò è dovuto alle modalità di funzionamento di un impianto di produzione di mangimi. Le fasi caratteristiche di un impianto sono (Figura 3-2):

- Fase A: Ricezione e stoccaggio materie prime
- Fase B: Pesatura componenti
- Fase C: Macinazione
- Fase D: Miscelazione ed aggiunta integratori, medicati e liquidi (melasso-grasso)
- Fase E: Stoccaggio Farine Finite
- Fase F: Cubettatura, Raffreddamento, Setacciatura, Recupero polveri

- Fase G: Spedizione mangime sfuso
- Fase H: Pesatura, Confezionamento

Come si nota anche dallo schema sotto, tutte la fasi necessitano di silos per la produzione e stivaggio del materiale, nonché di linee aeree per il trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti. Tutto ciò quindi obbliga il sito produttivo ad altezze non assimilabili a quelle di altri fabbricati industriali.

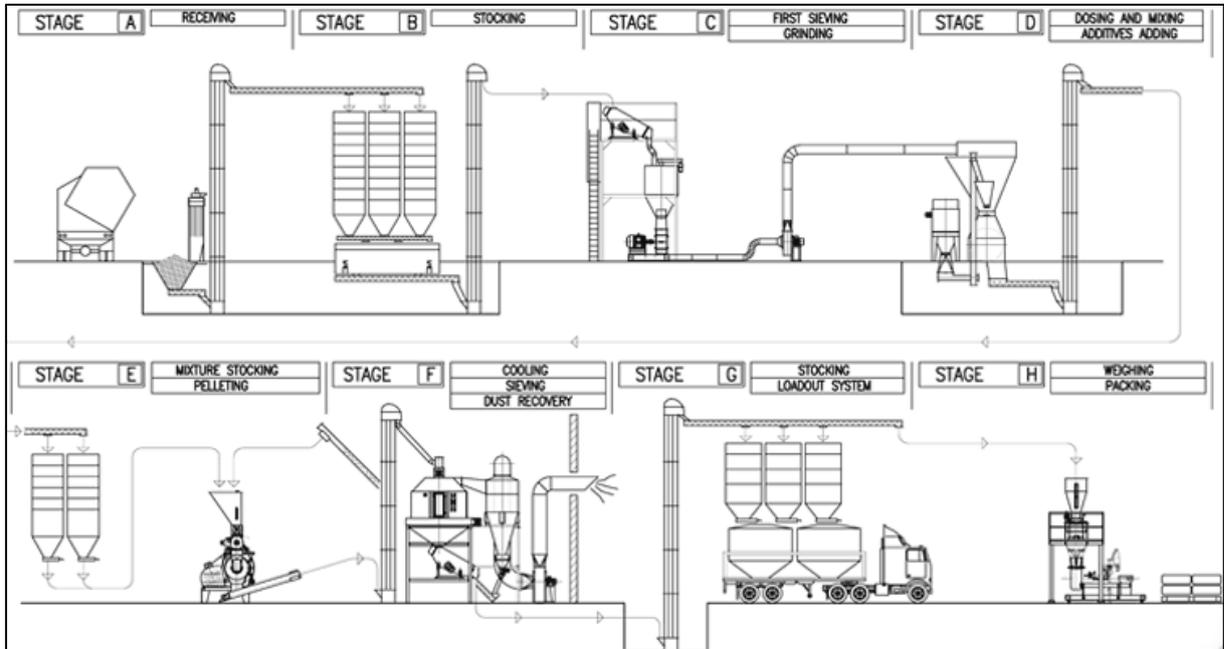


Figura 3-2. Fasi caratteristiche di un impianto per la produzione di mangime (fonte: <http://www.generaldies.com>)

L'altezza necessaria all'impianto può quindi essere recuperata in due modi:

1. abbassamento del piano di lavoro;
2. aumento di altezza del fabbricato.

Per quanto riguarda il primo punto, attualmente c'è l'impossibilità di abbassare il livello dei piani di lavoro e di stoccaggio del sito produttivo, in quanto l'abbassamento comporterebbe la chiusura, eventualmente anche parziale, dell'impianto, con la conseguente perdita di quote di mercato nel breve termine, con ricadute negative anche sul lungo periodo (si prenda in considerazione quanto descritto in merito al mercato dei mangimi zootecnici).

Quindi è stato preso in considerazione il secondo punto, ossia un aumento dell'altezza del fabbricato che, con le dovute cautele e il giusto coordinamento, può essere effettuato a impianti accesi, senza quindi bloccare la produzione.

Alla committenza erano state proposte 3 ulteriori soluzioni, oltre a quella analizzata nello Studio Preliminare Ambientale. Le soluzioni sono visibili in Figura 3-3, Figura 3-4 e Figura 3-5. Come si vede, lo schema presentato già contiene la soluzione finale, comprendente l'intero ampliamento in progetto, per meglio comprendere la forma finale.

La soluzione alternativa n. 1, di carattere più innovativo, prevedeva la definizione di una nuova forma architettonica, che andasse a inglobare completamente la struttura esistente e quella di progetto. Tale soluzione avrebbe comportato un maggior consumo di superficie rispetto

all'attuale.

La soluzione alternativa n. 2 prevedeva un unico solido (eventualmente di dimensione minori mediante la rimozione dell'angolo nord-orientale), con copertura curvilinea. Questa soluzione avrebbe comportato un aumento notevole di volume.

La soluzione alternativa n. 3, infine, prendeva spunto dalla soluzione alternativa n. 2, con una copertura a doppia falda sfalsata. Anche questa soluzione avrebbe comportato maggiori volumi, oltre che dare maggior impatto visivo.

La committenza ha quindi optato per la soluzione fin qui analizzata, anche sulla base di considerazioni di tipo economico (Tabella 3-3). Per tali considerazioni si è fatto riferimento a dei costi parametrici (circa 180,00 €/mq) per la realizzazione dell'involucro. A questi poi andrebbero aggiunti i costi per la realizzazione di porzioni di nuove strutture portanti nel caso delle soluzioni alternative n. 1, 2 e 3. Non sono stati considerati i costi degli impianti, in quanto comuni a tutte le soluzioni.

Tabella 3-3. Analisi economica delle varie soluzioni progettuali

| Ipotesi | Superficie involucro | Costo struttura portante e rivestimento | Costo di realizzazione |
|----------------------------|----------------------|---|------------------------|
| Ipotesi progettuale scelta | 5.000 mq | 180,00 €/mq | € 900.000,00 |
| Soluzione alternativa n. 1 | 7.000 mq | 210,00 €/mq | € 1.470.000,00 |
| Soluzione alternativa n. 2 | 6.500 mq | 210,00 €/mq | € 1.365.000,00 |
| Soluzione alternativa n. 3 | 7.000 mq | 210,00 €/mq | € 1.470.000,00 |

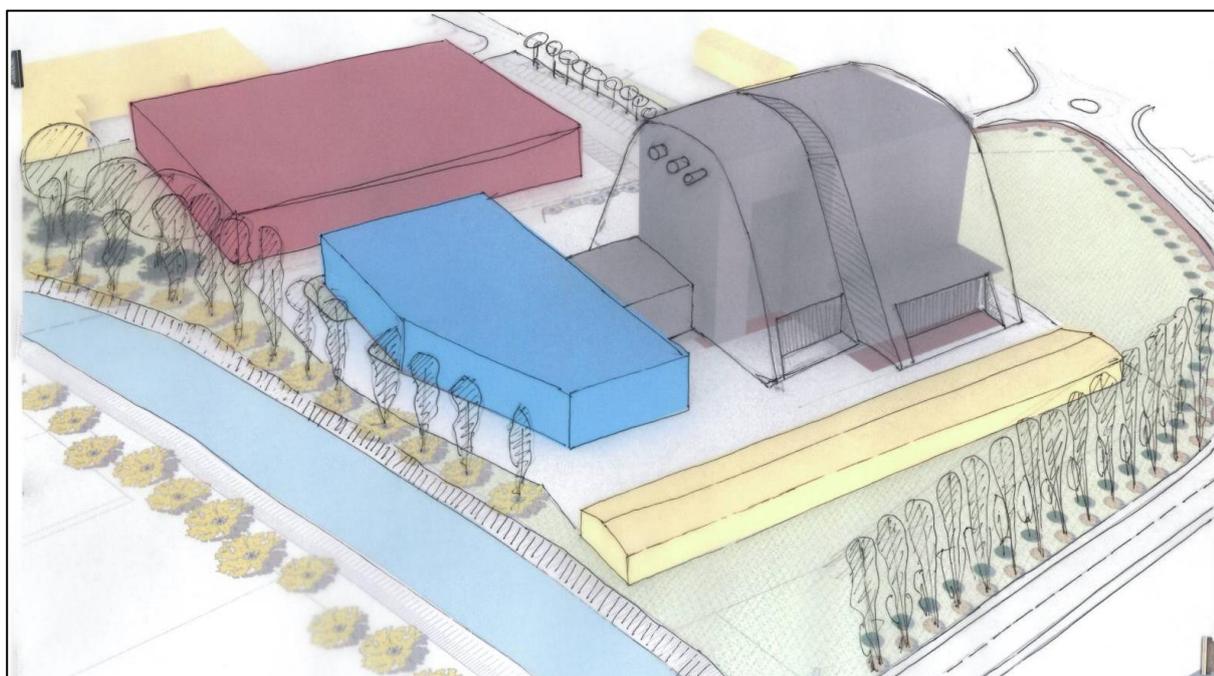


Figura 3-3. Soluzione alternativa n. 1 - andamento curvilineo di tutta la struttura

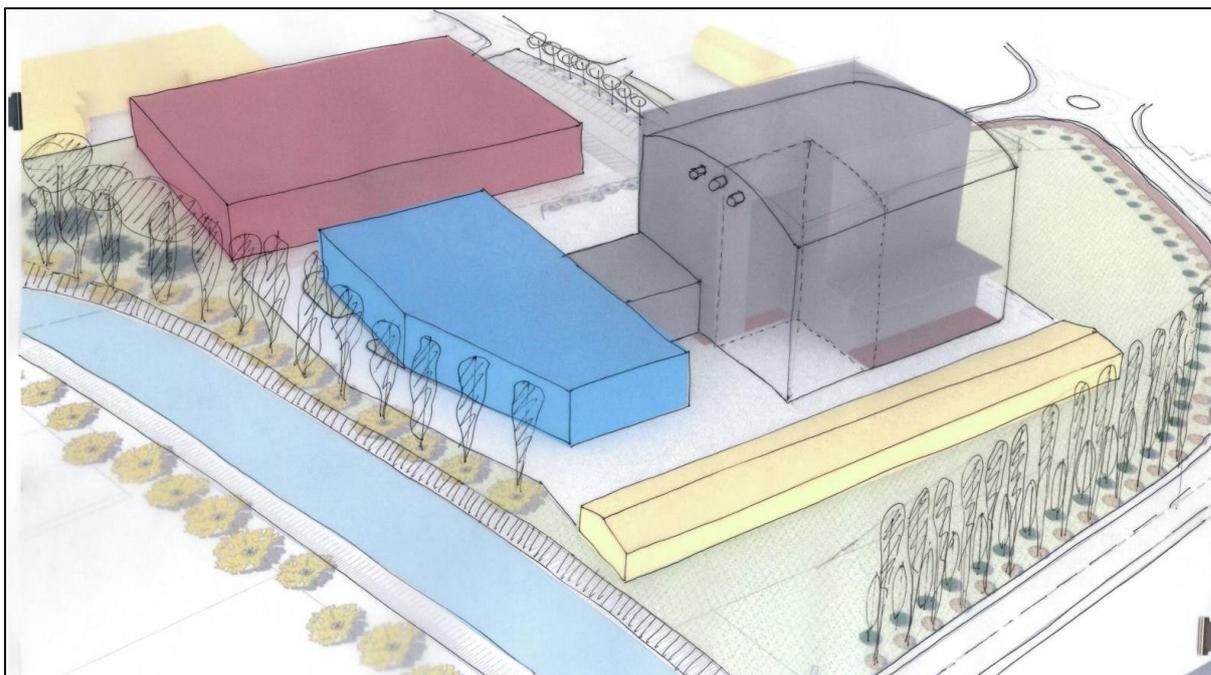


Figura 3-4. Soluzione alternativa n. 2 - tetto con andamento curvilineo

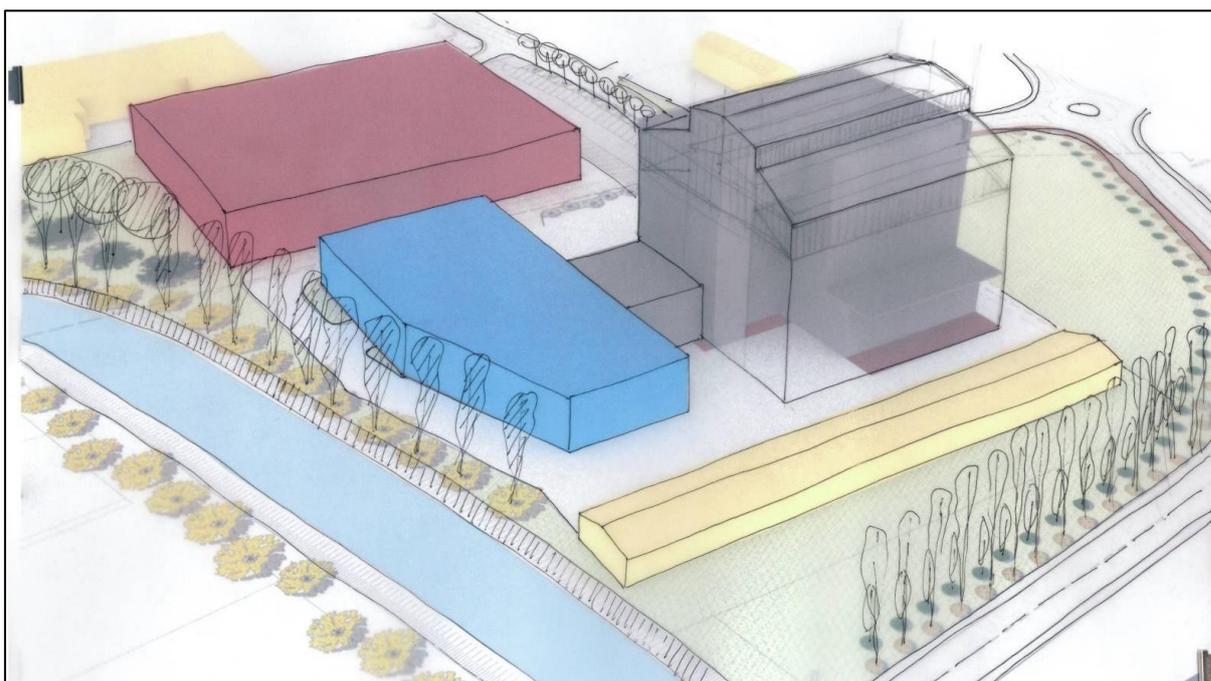


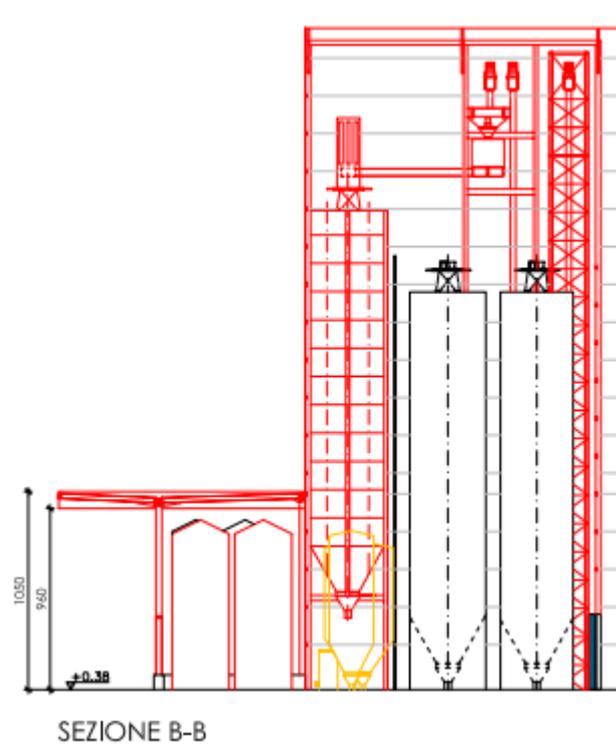
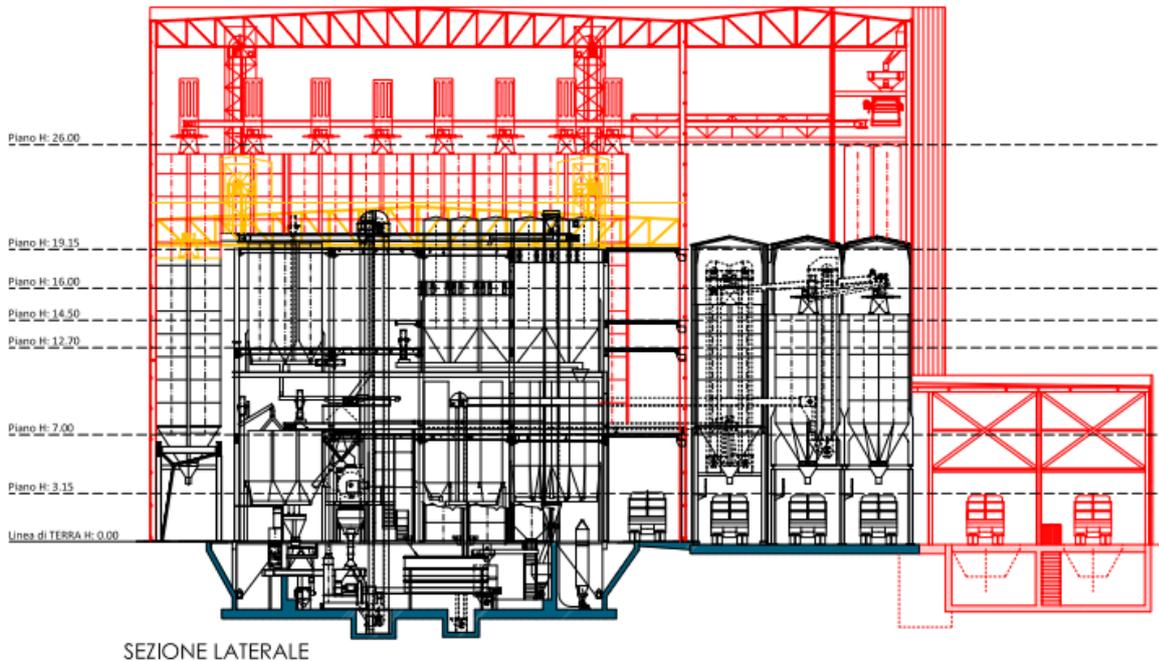
Figura 3-5. Soluzione alternativa n. 3 - tetto a doppia falda sfalsato al centro

Riassumendo quindi i punti critici di progetto, che hanno portato alla soluzione di aumentare in altezza il fabbricato, troviamo:

- vincoli urbanistici che impongono il rispetto dei limiti della zona di appartenenza;
- mancanza di altre zone disponibili limitrofe;
- eccessivi costi per spostare la sede produttiva in altro sito;
- impossibilità di fermare la produzione per evitare perdite di quote di mercato;

- impossibilità di abbassare il piano di lavoro, legata anche al punto precedente;
- necessità di lavorare in altezza visto il sistema produttivo ormai standardizzato.

Nelle immagini seguenti si illustra il nuovo schema proposto, dal quale si desume la necessità di operare in altezza.



3.3 DEFINIZIONE DELL'OGGETTO ARCHITETTONICO

Il progetto prevede una struttura formata da un'intelaiatura metallica in profili di acciaio (IPE e HE) stabilizzata con adeguate controventature e tamponata con pannelli in lamierino metallico verniciato a caldo.

La realizzazione della copertura comporterà l'utilizzo delle attuali travi tralicciate metalliche (porzione a ovest), smontate e posate alla quota superiore, previa modifica e rinforzo della struttura di sostegno (colonne, controventi, mensole ecc.); la copertura nella parte est verrà realizzata ex novo con la medesima tecnologia.

La scelta di tale struttura deriva da quanto descritto al paragrafo precedente. Difatti, dovendo partire dalla struttura esistente, formata essa stessa da un'intelaiatura in acciaio, e non potendo fermare la produzione, si è deciso di continuare con la stessa modalità. Ciò consente un risparmio in termini di tempo e un'ottimizzazione delle lavorazioni da eseguirsi.

In merito alla tamponatura, si continua con l'uso di pannelli in lamierino metallico, in quanto hanno facilità di montaggio e il peso specifico per unità di superficie è basso. Per la colorazione, le tonalità scelte, che sostituiscono la colorazione verde esistente, sono (partendo dal basso): RAL 7843 – 7639 – 7431 – 7227 – 7019 (Figura 3-6). Questa gradazione parte da quota 11,50 m fino alla sommità. Per la parte al di sotto di quota 11,50 m sarà utilizzata la tonalità ora presente nella palazzina uffici, ossia bianco. Tale scelta viene effettuata per dare uno stacco cromatico alla struttura.

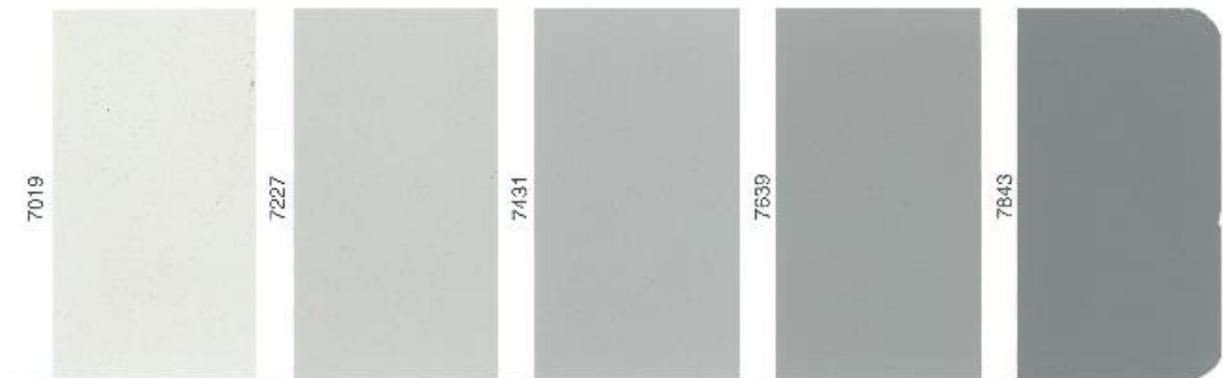


Figura 3-6. Colorazioni di progetto (codici RAL)

Infine, per quanto riguarda la forma finale dell'edificio, la scelta di proseguire il rivestimento con la stessa altezza crea un corpo unico e ben definito, senza elementi sporgenti o impianti tecnologici a vista. In caso contrario, ossia facendo seguire al rivestimento l'ubicazione dei vari impianti, si otterrebbe una forma sgraziata, difficilmente mitigabile. A ciò si aggiunge la mancanza di spazi in cui ci sia l'assenza di attrezzature e impianti (v. Figura 3-7), e quindi l'impossibilità di fatto di sfalsare la copertura del fabbricato.

Infine, la scelta di non coprire alcuni impianti tecnici, con il conseguente abbassamento della superficie tamponata, non è stata presa in considerazione, in quanto avrebbe poi comportato maggiori costi per la manutenzione degli impianti stessi.

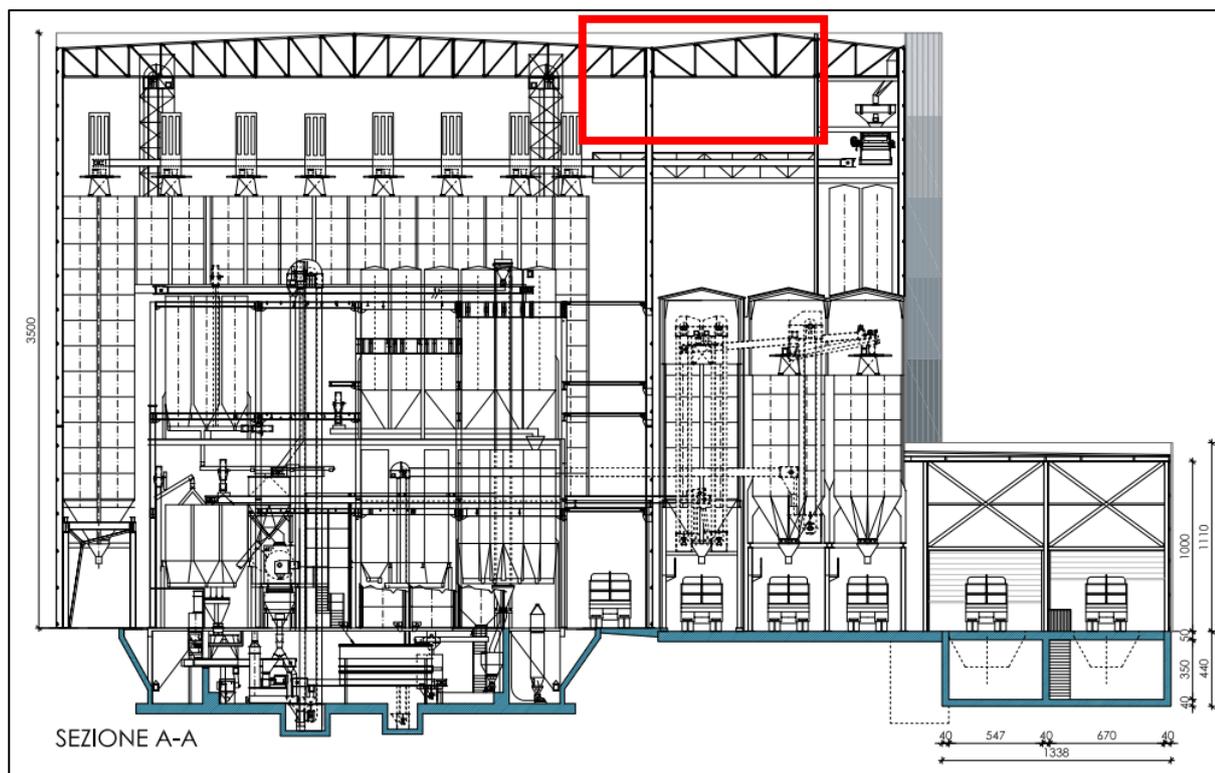


Figura 3-7. Sezione di progetto. In rosso l'ubicazione della zona senza macchinari, dove si potrebbe diminuire leggermente l'altezza del fabbricato, a scapito dell'omogeneità di forma

L'effetto finale previsto è rappresentato nei due fotoinserti seguenti (Figura 3-8 e Figura 3-9): come si nota, la scelta di una gradazione decrescente fa "sfumare" la struttura verso l'alto, rendendola meno impattante dal punto di vista paesaggistico.

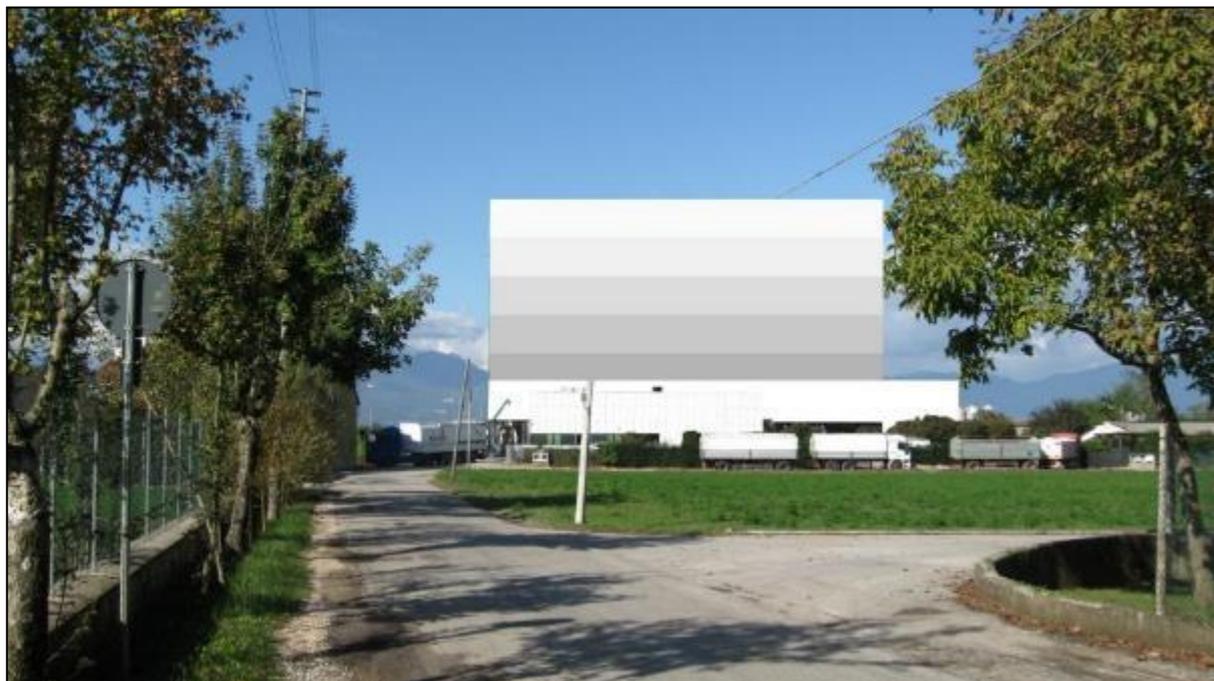


Figura 3-8. Fotoinserto A



Figura 3-9. Fotoinserimento B

4 CONCLUSIONI

L'intervento in analisi prevede un ampliamento di un sito produttivo esistente in comune di Malo (VI) adibito alla produzione di mangimi per il settore zootecnico.

Come richiesto nella nota n. 64677 del 28 settembre 2016 del Servizio V.I.A. della Provincia di Vicenza, è stato redatto apposito Studio Paesaggistico di Dettaglio, con lo scopo di dimostrare la natura dell'impatto paesaggistico del progetto stesso.

In prima battuta si è quindi proceduto a dettagliare l'area nel quale il progetto si colloca. Con la costruzione della nuova "bretella" della Superstrada Pedemontana Veneta, l'area d'intervento viene di fatto racchiusa in un contesto industriale, separato fisicamente dalla strada da quello agricolo. Le zone industriali di riferimento (Malo e Isola Vicentina) non presentano strutture similari (sia per tipologia produttiva che per dimensioni) né negli strumenti urbanistici prevedono nuovi edifici simili. Ciò comporta l'assenza di effetti cumulo all'impatto paesaggistico di riferimento.

In secondo luogo, si sono spiegati i motivi che hanno portato la Committenza a decidere un ampliamento del sito produttivo, stanti nella necessità di adeguarsi al mercato di riferimento. Le alternative possibili, vista la tipologia di processo produttivo che prevede le lavorazioni "a caduta", e quindi con andamento per lo più verticale piuttosto che orizzontale, consistevano in:

- cambiamento del sito produttivo: alternativa non perseguibile, vista sia l'assenza di zone idonee dal punto di vista urbanistico nei dintorni, sia l'elevato impatto economico sul bilancio aziendale (acquisto terreno + nuova costruzione del sito produttivo);
- abbassamento del piano di lavoro, per evitare l'innalzamento della struttura: anche questa alternativa è stata scartata, in quanto avrebbe richiesto la chiusura dell'attività lavorativa per permettere lo spostamento dei macchinari, lo smantellamento dell'edificio esistente in toto, lo scavo del nuovo piano di lavoro, la realizzazione della struttura ex novo e la posa dei macchinari, con evidenti problemi e danni economici per la Committenza;
- innalzamento della struttura per contenere i nuovi impianti di produzione: scelta perseguita, in quanto consente il proseguimento dell'attività lavorativa, mediante un coordinamento tra Committenza e ditte incaricate all'operazione di ampliamento.

Selezionato quindi l'innalzamento della struttura esistente, si sono dettagliate le possibili soluzioni progettuali proposte alla Committenza. L'alternativa perseguita è risultata quella con minor consumo di superficie e dal costo minore.

Visto il progetto prescelto, si è quindi proceduto alla valutazione dell'impatto paesaggistico dello stesso. Non potendo agire, per i motivi sopra esposti, su forma e dimensioni, si è optato per la "mimetizzazione" della struttura. Al momento, infatti, l'edificio produttivo è di colore verde, molto impattante dal punto di vista paesaggistico, e difficilmente adeguabile al contesto territoriale di riferimento. Il nuovo progetto prevede l'uso di una scala cromatica di grigi, da un tono scuro a toni chiari. In questo modo si va a "sfumare" l'edificio verso l'alto, confondendolo con lo sfondo.

Questa scelta progettuale permette quindi un maggior inserimento paesaggistico della struttura nel contesto paesaggistico di riferimento, aumentandone il grado di accettazione da parte del pubblico. Tale affermazione trova conferma nel fatto che l'attuale colorazione non è minimamente integrata, né integrabile, nel contesto, con conseguente mancata accettazione da

parte del pubblico, ossia di quella fascia di popolazione che ha la possibilità di vedere la struttura. Proprio sulla base di questa definizione, ossia di chi può godere della vista del fabbricato, al § 5.10 dello Studio Preliminare Ambientale si è effettuata un'analisi dei punti dai quali l'opera è visibile. L'analisi dimostra che, ad eccezione dei residenti situati nei pressi del sito agro-industriale, l'edificio è visibile principalmente dalle zone collinare circostanti, dove quindi si ipotizza maggiore l'attenzione sulle questioni ambientali e paesaggistiche da parte dei fruitori, soprattutto se occasionali.

L'attuale colorazione è ben visibile dall'anfiteatro collinare circostante l'area di analisi (Figura 4-1). La nuova colorazione, invece, si inserisce meglio nel contesto, facendo sì che l'intervento, sebbene abbia notevoli dimensioni, sia "mimetizzato", facendolo quindi meglio integrare e accettare da parte del pubblico (Figura 4-2). Questa accettazione del manufatto fa sì che l'impatto paesaggistico sia di breve durata.

Esempi simili, ossia di accettazione di manufatti con impatti paesaggistici notevoli, sono il pluricitato termovalorizzatore di Brescia (Figura 4-3) e il nuovo edificio a indirizzo direzionale a Thiene, nei pressi di villa Cà Beregane (Figura 4-4).

Tutto ciò premesso, si può concludere che l'intervento, pur avendo un impatto sulla componente paesaggistica dell'area di analisi, sia caratterizzato da assenza di impatti cumulativi e di durata limitata.



Figura 4-1. Modello 3d con l'edificio oggi presente. Si vede la cortina creata dagli edifici lungo la SP46.



Figura 4-2. Modello 3d con l'edificio in progetto.



Figura 4-3. L'ormai noto esempio della torre del termovalorizzatore di Brescia, citata per le potenzialità mimetiche di edifici di elevate dimensioni

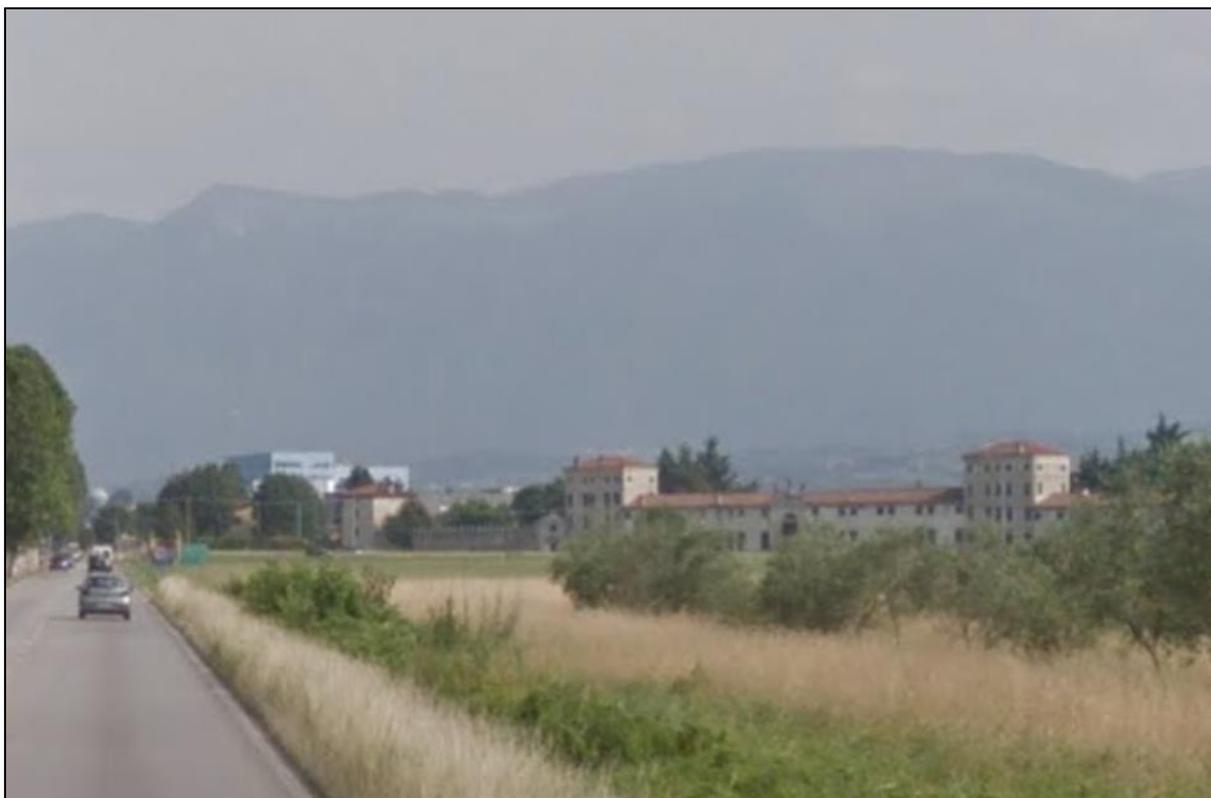


Figura 4-4. Edificio direzionale posto alle spalle di villa Cà Beregane (Thiene, VI), la cui colorazione viene usata per mimetizzarlo con lo sfondo, annullando di fatto l'impatto rispetto alla villa

San Vito di Leguzzano, novembre 2016

dott. for. Marco Grendele

Valdagno, novembre 2016

dott. for. Carlo Klaudatos